

"BLUE MOON SVAMP" JOHN FOGERTY

In questa atmosfera di grandi ritorni non poteva mancare un personaggio davvero speciale come *John Fogerty*, leader a cavallo degli anni '70, di una band straordinaria: i *Creedence Clearwater Revival*. Rifuggendo dalle tendenze oniriche e psichedeliche del momento per attingere invece dal rock'n'roll anni '50, dal rhythm e blues e dal country, i Creedence forgiarono uno stile piacevolmente aggressivo ed immediato che li portò in breve ad un successo senza precedenti. Prolifici come pochi, nel corso del '69 incisero addirittura tre (!) album - "*Bayou Country*", "*Green River*" e "*Willy and the Poor Boys*" - che raggiunsero le più alte vette delle classifiche mondiali, grazie anche a singoli trascinati come *Proud Mary*, *Bad Moon Rising*, *Lodi*, *Down on the Corner*, per non dimenticare *Fortunate Son*, canzone vibrante

e pungente, una sorta di ribellione contro l'autorità ed i privilegi. C'era in quella inesauribile vena poetica tutto il talento di John Fogerty, il vero ed unico artefice di tanto successo; lo zoccolo duro su cui costruiva le sue storie era innanzitutto costituito da quella spiccata "ruralità" che emergeva da certe canzoni, a cui s'innestavano poi l'impegno pacifista, le illusioni del sogno americano, il disappunto per essere nati dalla parte sbagliata, ecc.

Uscito mestamente di scena nel 1976, dopo lo scioglimento del complesso (avvenuto nel '73) ed un paio di buone cose da solista, eccolo riapparire ben dieci anni più tardi con l'ottimo "*Centerfield*", seguito dal tenebroso e poco riuscito "*Eyes of the Zombie*", prima di scomparire ancora nell'anonimato. A distanza di dieci anni, ecco finalmente l'atte-

so ritorno con l'album "*Blue Moon Swamp*", ricco di belle ballate cantate con la caratteristica voce che sembra provenire dal profondo del suo essere e suonate con grande vigore.

Dopo alcune divagazioni stilistiche, il ritorno deciso a quel suono, perennemente in bilico tra country e rock'n'roll, su cui ha poggiato la fortuna dei Creedence, svela un'attenzione ostinata per la ricerca delle proprie radici. Affiancato da validi musicisti, non lascia niente al caso e ci regala un album perfetto in ogni sua parte, addirittura maniacale nella ricerca strumentale. Assente il "*Proud Mary*" della situazione,

personalmente ritengo *Southern Streamline*, *Hot rod heart*, *Blue Moon Nights* e *Rambunctious Boy* i pezzi lievemente migliori di un CD che va comunque saputo assaporare pian piano, apprezzando lo sforzo compositivo di un cantastorie, capace di tornare a 52 anni suonati tra i grandi della musica rock.

Armando Croma

